

→ **Stati Uniti.** Philadelphia vince le World Series di baseball, battuti i Tampa Bay Rays in gara 5
 → **Amarcord** su un campo alla periferia di Pisa, 25 anni fa, c'era una squadra di ragazzi-pionieri

La notte dei «Phillies»

Mentre negli Usa la franchigia più sconfitta nella storia vince il secondo titolo, sotto la minaccia della pioggia, la memoria va ad un gruppo di ragazzi e al «Professore» che giocavano al «batti e corri».

LUCA SOFRI

sport@unita.it

Mi commuovo sempre un po' quando vedo le foto della mia città sui giornali. In questi giorni sull'Unità c'erano i lungarni di Pisa e Piazza dei Cavalieri, per via delle proteste universitarie. Posti fotografati e riprodotti in mille occasioni, belli come sono.

C'è un posto, a Pisa, che non vedrete mai in fotografia. È un posto insulso e anonimo alla periferia della città (la periferia, a Pisa, è a dieci minuti di cammino dal centro): una rotonda stradale circondata da sterpaglie, casette basse, e un cavalcavia di fronte. I pini di un viale le fanno ombra. Lì, in mezzo a quella rotonda, venticinque anni fa stava il nostro ricevitore.

Quando sanno che segui il baseball, e che pure ti piace, in Italia ti guardano come se gli avessi detto che ti nutri solo di uova di quaglia. Non si capiscono le regole, e tutte quelle pause, è una roba da americani (metà delle nostre vite è una roba da americani, nel frattempo). E hai voglia a spiegargli la grandezza letteraria ed epica delle storie che stanno dentro a una partita di baseball, persino superiore a quella che trovi nel calcio, che pure è più avvincente.

Alla fine io mi limito a dire: «No, è che giocavo, da ragazzo». E allora vedo facce più sollevate, rassicurate, come avessero scoperto che non ho una malattia contagiosa ma una innocua malformazione



Carl Crawford (Tampa Bay) e Chase Utley (Philadelphia Phillies) in gara 5 delle World Series di baseball

Edy Reja

«Tutti devono avere paura del Napoli. La partita col Milan? Se riusciremo ad arginare il suo attacco straordinario, da metà campo anche noi abbiamo qualità per metterli in difficoltà».



Pasquale Marino

«La classifica? La vedo e non la posso capovolgere e allora la guardo con piacere. Però alla mia Udinese mancano ancora venti punti per la salvezza».

